

Risponde
Francesco Bisozzi
Giornalista

Alle Europee si potrà votare fuorisede?

No. L'Italia è l'unico grande Paese europeo che **non garantisce** questa possibilità ai circa 5 milioni che vivono lontano da casa

I fuorisede non ci stanno e chiedono a parlamento e governo di non "escluderli" dal voto alle prossime Europee. Ma l'appuntamento con le urne, fissato per l'8 e il 9 giugno, è dietro l'angolo. Così, anche se la proposta di legge che punta a riformare la disciplina del voto dei fuorisede, ora all'esame del Senato, dovesse ottenere semaforo verde nei prossimi giorni, non ci sarebbero i tempi tecnici per introdurre le misure necessarie ad agevolare la partecipazione elettorale degli italiani che vivono lontano dal proprio Comune di residenza.



Gianluca Costantini

Al massimo entro il 20 aprile, infatti, devono essere convocati i comizi. E allora quanto dovranno attendere ancora i fuorisede (parliamo di 5 milioni di persone, il 10% dell'elettorato, soprattutto studenti e giovani lavoratori) prima di poter esercitare il loro diritto di voto senza dover attraversare lo Stivale?
Nella proposta di legge delega c'è scritto che il governo avrà a disposizione 18 mesi di tempo, dall'entrata in vigore del provvedimento, per attuare la riforma attraverso uno o più decreti legislativi.
La svolta rischia di concretizzarsi non prima del 2025. Oggi l'Italia è praticamente l'unico Paese in Europa a non garantire il voto ai fuorisede. Fanno eccezione Malta e Cipro, dove tuttavia il problema non si pone visto le dimensioni ridotte dei due Stati.



Risponde
Sandro Orlando
Giornalista di *Oggi*

Ma per gli agricoltori non vale il reato di blocco stradale come per gli attivisti?

I blocchi con i **trattori** non sono stati sanzionati, mentre chi si batte per il clima è stato arrestato



CIRCOLAZIONE IN TILT
Milano. Una protesta degli eco-attivisti di Ultima Generazione per portare consapevolezza sugli eventi climatici estremi.

«Stop ai pericolosi blocchi stradali», «avanti con la proposta di legge della Lega per l'introduzione del reato penale, l'arresto in flagranza, e il daspo urbano a chi ferma il traffico». Così scriveva il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, a novembre. Subito dopo, il governo Meloni ha introdotto il reato di blocco stradale. O meglio: il reato esisteva già, ed era stato lo stesso Salvini nel 2018, al tempo in cui era ministro dell'Interno del governo Conte I, a ripristinarlo. La nuova modifica ha solo corretto i casi in cui l'arresto della circolazione avvenga «con il proprio corpo»: se prima era un illecito sanzionabile con una multa, ora è un reato punibile con pene fino a due anni. Tant'è che 12 eco-attivisti, che a dicembre hanno bloccato pacificamente per mezz'ora l'autostrada all'altezza di Fiumicino, sono stati trattenuti per due notti in carcere prima di essere rinviati a giudizio. Nessun provvedimento è stato invece preso per le migliaia di agricoltori che nei giorni scorsi hanno paralizzato le strade di tutta Italia, dalla Lombardia alla Calabria. Per i blocchi stradali effettuati «con oggetti e congegni», come ad esempio i trattori, la legge prevederebbe pene fino ai sei anni, «raddoppiate se il fatto è commesso da più persone». Ma nessuno è sembrato ricordarsene.